



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione Agordina "Armando – Tama – Da Roit"



**SALITA SCI ALPINISTICA ALLA PUNTA DUFOUR
GRUPPO MONTE ROSA
m.4634**

22 - 23 - 24 APRILE 2017

L'escursione clou di questa primavera (senza nulla togliere alle altre), è stata sicuramente la salita alla Punta Dufour, la cima più alta del Monte Rosa a 4634 m. effettuata durante il lungo ponte del 25 aprile. Una trentina i partecipanti che partiti di buon'ora da Agordo, hanno affrontato un viaggio di nove ore per giungere a Zermatt, in Svizzera. Infatti l'idea era di raggiungere la Dufour dal versante svizzero anziché da quello italiano anche se più "comodo" in quanto nel complesso era più affascinante e alpinisticamente più completo. Arrivati a Tasch, l'avventura comincia in un modo un po' inusuale: bisogna infatti prendere il trenino che porta a Zermatt (solo auto elettriche in paese!) e poi il caratteristico trenino a cremagliera per il Gornergrat fino alla penultima stazione ovvero Rotenboden.

Lo scarso innevamento anche in quella parte delle Alpi, ci ha costretto ad una scarpinata per raggiungere il ghiacciaio ove, calzati gli sci, siamo risaliti fino al Monterosahutte a 2795 m. un nuovo, accogliente e grande rifugio dal quale abbiamo fatto base per la salita del giorno seguente.

Cena rigorosamente svizzera, grande tramonto verso il Cervino e tutti a nanna per riposarci del lungo viaggio e dell'alzataccia.

L'indomani mattina ci svegliamo con una giornata radiosa che preannuncia una bella ma impegnativa salita di 1900 metri di dislivello. Ci incamminiamo con calma per dosare le forze e non lasciarci poi sopraffare dall'altitudine, ogni cordata col proprio passo ma con la medesima determinazione. Purtroppo non è giornata per tutti e un paio sono costretti a fermarsi anzitempo. Il panorama e l'ambiente maestoso comunque li ha gratificati ugualmente. Passo dopo passo, raggiungiamo la Satteltole (4200 m.) dove lasciamo gli sci e calziamo i ramponi. Qui il vento è fortissimo, l'effetto Wind chill si fa sentire e più d'uno comincia ad avere qualche segno di

congelamento a mani e viso. Ma si prosegue lungo la cresta ovest facendo molta attenzione, vista la notevole pendenza e il forte vento trasversale. La prima cresta a 4500 m. fa una selezione e solo una quindicina di persone arriveranno a toccare i 4634 metri della vetta.

La discesa viene effettuata lungo il tracciato di salita ed è una cavalcata interminabile di quasi duemila metri di dislivello in un ambiente a dir poco eccezionale e grandioso, con una neve quasi sempre perfettamente sciabile. Al ritorno in rifugio, i brindisi si susseguono tra commenti, battute e risate che scaricano la tensione e la fatica della salita. La cena svizzera ci fa commentare ulteriormente sulla differenza con i nostri rifugi ma, a fine serata comunque, pure il gestore che inizialmente ci guardava un po' di traverso, a forza di spillare birre medie è pure diventato nostro amico...

Il terzo giorno (ancora una splendida giornata di sole) ci vede sulla via del ritorno, ripercorrendo il tragitto dell'andata, aggiungendo una lunghissima discesa in pista fino quasi a Zermatt. Ritornati all'autobus parcheggiato a Tasch, abbiamo dato fondo alle provviste di salame, formaggio e dolci con un banchetto degno delle "gite del Cai di Agordo", prima di affrontare ancora nove ore di viaggio fino a casa.

A nome del Direttore della Scuola Sezionale di Scialpinismo che ha organizzato al meglio il tutto, mi sento di ringraziare tutti i partecipanti per la bella compagnia, l'affiatamento e la serietà con cui è stata portata a termine questa impegnativa escursione, con l'augurio di ritrovarci ancora in futuro per condividere gioie e fatiche di questa bellissima disciplina che è lo scialpinismo.

Fulvio